

Maturità: arrivano Costituzione lavoro e... l'errore su Montale

Traccia anche sulle donne. L'abbaglio sul poeta: la sua poesia dedicata a un uomo, non una donna. Gelmini: validità non inficiata

di Marina Boscaio / Segue dalla prima

Come fa sapere in serata la ministra Gelmini: «Quanto accaduto non inficia la validità della prova». Quanto è successo è che si è chiesto agli studenti l'analisi del testo di una poesia, che il ministero ha interpretato come dedicata ad una donna e che invece al premio

Nobel fu ispirata da un ballerino russo, Boris Kniaeff. Mentre rispondo ad sms allarmati dei miei alunni, bersagliati dai lanci di agenzia e terrorizzati all'idea di aver sbagliato la prova, vorrei osservare che, se l'analisi del testo letterario ha come finalità quella di valutare la capacità dello studente di comprendere, penetrare e contestualizzare alcuni aspetti del testo stesso, indipendentemente dalla sua conoscenza specifica, è evidente che il «caso» ha nulla a che fare con la scuola. Pochissimi insegnanti, me compresa, ne sono sicura, saranno stati in grado di rilevare l'errore; e se è vero, come molti ragazzi sanno, che la funzione salvifica della donna nella poetica di Montale emerge nella raccolta successiva agli Ossi di Seppia - Le Occasioni - è altrettanto vero che la lirica esaminata ne avrebbe potuto costituire un'anticipazione. E che il sistema di consegne aveva una certa coerenza. In conclusione: ancora un modo per non ragionare (o s-ragionare?) di scuola in un giorno in cui quasi 500.000 ragazzi affrontano una prova impegnativa.

Saggio breve o articolo di giornale: lo straniero come diverso, estraneo, alienato, nell'arte e nella letteratura. Il lavoro tra sicurezza e produttività: addirittura una possibile riflessione su disfunzioni dei capitalismi, esigibilità dei diritti e sicurezza fisica nell'esercizio delle proprie funzioni. I 60 anni della Costituzione: la traccia più scontata, eppure necessaria, considerando la significatività (speriamo non solo di maniera, ma sostanziale) della celebrazione. La Costituzione e persino le parole del Presidente Napolitano compaiono tra i documenti: incoerenze tra stridori e contraddizioni che l'attualità politica fa registrare. L'idea di scienza che emerge dallo sviluppo tecnologico. Infine i due temi tradizionali: la condizione femminile; la comunicazione delle emozioni convogliata attraverso le tecnologie: lettera vs

«L'UNITÀ»

Venerdì a Roma i funerali di Delio Messina

Si terranno venerdì 20 giugno alle ore 11 presso la chiesa di San Damaso - via di Monteverde, 10 - a Roma, i funerali del nostro collega Delio Messina, scomparso improvvisamente sabato dopo un malore. Delio era stato ricoverato venerdì pomeriggio al San Camillo dopo essersi sentito male al giornale. L'ambulanza che lo aveva soccorso a l'Unità lo aveva portato all'ospedale, le sue condizioni avevano portato alla decisione di trattenerlo per tutta la notte. Verso le 3 del giorno successivo il decesso.

sms e e-mail; comunicazione fisica contro comunicazione incorporea, impersonale e immediata. O no? Belle tracce, dunque, al di là del gossip tra nozionismo, terrorismo, snobismo. Belle in assoluto, come concetti, come sollecitazioni destinate però a un mondo adulto e critico; meno afferrabili per adolescenti immersi nella liquidità, cui si richiede un intervento che - nel metodo e nel merito - la scuola spesso sollecita solo in quest'ultima prova del percorso. Perché è certo che i concetti richiamati dalle tracce appartengono alla sfera della co-

TORINO

E la studentessa di 86 anni sceglie il tema sms

Ha scelto la traccia sulla comunicazione ai tempi dei sms e delle e-mail, come tanti ragazzi. Solo che lei è Edith Linke ed ha 86 anni. Ha già due diplomi in Germania e ieri si è presentata alla maturità a Torino: vuole il titolo di studio anche italiano e così, dopo aver frequentato con profitto cinque anni all'istituto professionale per i servizi commerciali, turistici e sociali Giulio, da ieri si cimenta con la prova di maturità. «Per me ogni lezione è stata una gioia», ha detto Edith commentando la sua «storia scolastica». Al passo con i tempi lei ha scelto la traccia sulla comunicazione che, secondo i primi sondaggi, è stata particolarmente gradita.

scienza critica e richiedono competenze di cittadinanza. Ma è altrettanto vero che la scuola è ancora strettamente legata a modelli trasmissivi che poco incidono su quella sollecitazione. E, nel contempo, la sua stessa organizzazione ribadisce la centralità del «programma», che impedisce qualunque deviazione e scoraggia una revisione dei paradigmi monolitici su cui si fondano

le discipline. La prima prova rappresenta, anno dopo anno, un modo per riflettere sulle potenzialità della scuola e sulla sua effettiva capacità di incidere. Nella forma e nei contenuti. Mi chiedo ancora una volta quanti insegnanti (e quanti funzionari ministeriali, preposti alla selezione delle tracce) sarebbero in grado di affrontare un saggio breve. E perché - a fronte della «trasversa-



Una studentessa impegnata durante la prova di Italiano dell'esame di maturità Foto di Mario De Renzi/Ansa

lità» della prova, identica per tutti gli ordini di studio - si tagliano aprioristicamente fuori da molte tracce gli studenti dei tecnici e dei professionali - la maggior parte della popolazione scolastica - che certamente hanno una minore dimestichezza soprattutto rispetto alle implicazioni filosofiche di cui sono intessute tutte le tracce. Fare parti diverse tra uguali non è il compito della scuola

come istituzione pubblica. Oggi stiamo ai perché, alle risposte da dare, alla riflessione, al pane (politico e non propagandistico) che riguarda la scuola italiana; per un giorno possiamo dimenticare fannulloni, chiamate dirette, concorrenza, mercato e pensare a come la scuola potrebbe diventare effettivamente per i ragazzi italiani un luogo di crescita culturale ed etica. Ma si espo-

ne il tetto senza aver costruito le fondamenta: l'esame, insomma, rappresenta ciò che la scuola potrebbe essere, ma che continua a non essere. Ed evidenzia come improcrastinabili trasformazioni che devono essere frutto di competenza e conoscenza della scuola e della sua realtà, e di una autentica elaborazione intellettuale coerente con l'autonomia scolastica.

LA POESIA «RIPENSO IL TUO SORRISO»

Ripenso il tuo sorriso, ed è per me un'acqua limpida scorta per avventura tra le petraie d'un greto, esiguo specchio in cui guardi un'ellera i suoi corimbi; e su tutto l'abbraccio d'un bianco cielo quieto. Codesto è il mio ricordo; non saprei dire, o lontano se dal tuo volto s'esprime libera un'anima ingenua, o vero tu sei dei ramminghi che il male del mondo estenua e recano il loro soffrire con sé come un talismano. Ma questo posso dirti, che la tua pensata effigie sommerge i crucci estrosi in un'ondata di calma, e che il tuo aspetto s'insinua nella mia memoria grigia schietto come la cima d'una giovinetta palma.

Il punti contestati

Analisi del testo

2.1 Nella prima strofa il poeta esprime, in una serie di immagini simboliche, da una parte la sua visione della realtà e dall'altra il ruolo salvifico e consolatorio svolto dalla figura femminile. Individua tali immagini e commentale. 2.4. Nell'ultima strofa ricorrono espressioni relative sia alla condizione interiore del poeta, sia alla «pensata effigie» della donna. Le prime sono riconducibili al motivo dell'inquietudine, le seconde a quello della calma. Commenta qualche espressione, a tuo parere, più significativa relativa a entrambi i motivi.

L'INTERVISTA MARIA LUISA SPAZIANI

La poetessa italiana: bastava leggere il testo per capirlo

«È una gaffe molto grave»

/ Roma

La poetessa Maria Luisa Spaziani ha conosciuto Eugenio Montale alla fine degli anni 40, e da allora ha vissuto con l'autore di «Ossi di seppia» un sodalizio durato quasi vent'anni.

Ha saputo? Il ministero dell'Istruzione ha scelto per la prova di analisi del testo della maturità la poesia «Ripenso il tuo sorriso».

«Sì, e sono molto contenta di questo. Peccato per la gaffe molto grave che hanno compiuto nell'interpretazione».

Si riferisce al fatto che nel testo di supporto fornito dal ministero si parla di «ruolo

salvifico e consolatorio svolto dalla figura femminile?»

«Ma certo. Quei versi erano dedicati a un uomo, non a una donna».

Chi era?

«Un ballerino russo che si chiamava Boris».

Ne avete parlato, con Montale?

«Sì, me ne ha parlato, ma vagamente. Non ricordo molto di preciso, stiamo parlando di sessant'anni fa».

Però è certa che quel «K.» al quale è dedicata la poesia non fosse una donna.

«Sì, ma non bisogna aver cono-

sciuto Montale per capirlo. La poesia dice «o lontano». Lo dice il testo che è un ragazzo».

Insomma bastava leggere...

«Ma certo, per questo dico che è stata commessa una gaffe molto grave. Quando si sceglie un tema per un concorso, a me è capitato qualche anno fa, si devono mettere insieme sei o sette persone che discutano, che valutino l'opportunità di dire una cosa piuttosto che un'altra. Quindi è veramente incredibile quanto avvenuto».

Secondo il professor Silvio Ramat, che è tra i massimi esperti in materia, «con tutte le poesie di Montale che ci sono, il ministero poteva

scegliere un'altra». Condivide?

«No, secondo me hanno fatto bene a scegliere questa, che è bellissima. Perché altrimenti avrebbero magari scelto una poesia degli ultimi tre libri di Montale, che si prestano di più a una discussione contemporanea e che però sono anche molto meno belli. «Ripenso il tuo sorriso» è un omaggio alla poesia pura, alla bellezza che è estetica, sentimentale e morale».

L'Arcigay parla di «maldestra censura»: che ne pensa?

«Che parlare in questo senso di una bella poesia di Montale è una mancanza di gusto».

s.c.

IPARERI

Montale

«Una bella poesia ma il grande poeta non è solo Ossi di seppia»

di Giulio Ferroni

Montale è davvero il «classico» del '900 italiano, il classico della modernità poetica, e non ci sorprenderemo se un suo testo torna nell'esame di maturità, in quella prova sempre meno amata dagli studenti che è l'analisi del testo, solo a 4 anni di distanza. Ma la poesia proposta nel 2004, «Casa sul mare», era certamente più interessante di questa: e non riesco proprio a capire perché l'immagine scolastica di Montale debba restare limitata agli «Ossi di seppia» e soprattutto perché la scelta sia ora caduta su questa *Ripenso il tuo sorriso*, testo che non è certo tra i più esaltanti. Si tratta di versi che procedono in modo un po' faticoso, pieni di residui di un linguaggio letterario troppo atteggiato, non ancora con la perentoria intensità del grande Montale; insomma sembra che la scelta non abbia comportato nessuna attenzione all'aspetto che un tempo si chiamava «estetico»; e si che, quanto a poesie «belle», Montale ne poteva offrire davvero moltissime. Ma che desolazione danno poi certe domande come quella proposta per il verso 2: «Ricorre l'allitterazione della «r». Qual è l'aspetto della realtà sottolineata simbolicamente dalla ripetizione di tale suono?». Aridità e inutilità di certe analisi del testo, sottile perversa strategia per allontanare i ragazzi da ogni passione per la poesia.

Morti sul lavoro

«Giusto invitare a riflettere su questo grave tema»

di Antonio Boccuzzi

«Nonostante la ThyssenKrupp e Molfetta, si continua a morire. Ed è giusto invitare i giovani a riflettere su questo grave problema, dal momento che saranno loro i lavoratori di domani. Anzi, la sicurezza sul lavoro deve diventare una materia scolastica». Antonio Boccuzzi, unico sopravvissuto alla strage del 6 dicembre scorso della ThyssenKrupp e oggi deputato del Pd, commenta positivamente il fatto che quello delle morti bianche sia uno degli argomenti dei temi della maturità. «È una questione importante, noi insistiamo molto sulla necessità che non si abbassi mai la guardia», dice Boccuzzi. A Torino, in particolare, è stata forte l'impressione suscitata dalla tragedia dell'acciaieria in cui hanno perso la vita sette operai tra le fiamme. «C'è stato un grandissimo senso di solidarietà - dice Boccuzzi - e Torino da grande metropoli industriale è diventata un paese. Sono convinto che molti ragazzi torinesi abbiano scelto di parlare di questa vicenda perché è stata vissuta da tutti con grande partecipazione».

Costituzione

«Bella scelta, la nostra Carta è una 60enne ma sempre adolescente»

di Nando Dalla Chiesa

Ben fatto. Che la Costituzione entri nei temi della maturità è il segno che il confronto, anche aspro, di questi anni, culminato nel referendum del 2006, ha avuto almeno il pregio di restituire alla nostra Carta una presenza viva, magari controversa, ma autentica nel dibattito sui principi e sulle forme della democrazia. E, sia detto sinceramente, meglio una presenza così piuttosto che la presenza retorica alla quale erano state ammaestrate le generazioni del dopoguerra, non si capisce se per la paura dei progressisti di esporla agli scossoni della storia o se per la paura dei conservatori di doverla trasformare in realtà sociale e istituzionale quotidiana. La Costituzione compie 60 anni, suggeriva il tema ai nostri studenti in procinto di esercitare i diritti e i doveri della cittadinanza o freschi del loro primo esercizio. Ebbene, sarebbe bello, se qualche studente avesse paragonato la nostra 60enne a un'adolescente con qualche ruga senile. Un'immagine inquietante ma dolcemente fantastica. Che esce da quel che la natura ci offre, ma riflette la profondità dei fenomeni sociali. Sarebbe bello se all'orale qualche professore più sensibile ai destini della nostra bellissima Carta volesse fare esercitare gli studenti che gli appariranno davanti su questa figura fantastica: una adolescente con le rughe. Com'è possibile?

Lo straniero

«Quando Hesse e Klee fondarono la Lega cercando l'altro da sé»

di Marco Di Capua

Traccia tosta. Virtuosa e attuale. Mi ca lo so come, «allora», l'avrei svolta. Però a diciotto anni avevo miti artistici consolidati, in cima ai quali senza esitare era Gauguin: a quel cacciatore di Eden perduti e di altre facce e altri corpi e idoli ancora adesso dedicherei pagine e pagine. L'arte al suo fondo è sempre esotica? Mi diceva proprio questo il vecchio Paul. Poi avrei presto imparato che tutta l'arte contemporanea gira intorno a quel tema lì, l'altrove, con tanto di irruzioni di sculture negre nel cabaret delle *Demoiselles* di Picasso, meticcianti est/ovest tra santi bevitori ed ebrei erranti a Parigi, art brut di folli e bambini, e poi sempre più massicce dosi di nomadismi e contaminazioni su e giù tra Biennali e Documenta. Letteratura: andavo pazzo per Camus, e *Lo straniero* ce l'avrei messo di sicuro, anche perché quel sentimento di inappartenenza integrale e di stupore davanti all'insensatezza della vita, «alla mia età» andava per la maggiore. Amavo (amo) Hermann Hesse, un suo libro l'ho ripreso in questi giorni. È *Il pellegrinaggio in Oriente*. Non bello, però cade giusto. Ricordate come si chiamava il gruppo di artisti che con Hesse e Klee, «recalcitranti a non soffocare nell'aria in cui erano nati», si perdevano nel desiderio di un viaggio totale verso un mondo straniero e diverso? La Lega. Ma dimmi tu.

Donne nel '900

«Il voto e gli altri diritti L'unica rivoluzione riuscita del Novecento»

di Elena Doni

Sarebbe bello se in Italia esistesse un istituto delegato a studiare i temi della maturità: chissà quale interessante panoramica avremmo su cosa sanno, cosa non sanno e su cosa fissano la loro attenzione e diciottenni. Chissà per esempio se i giovani maschi si sono accorti che nel Novecento è avvenuta quella che è stata chiamata «l'unica rivoluzione riuscita del secolo». Poco probabile, dice chi ha dimestichezza con loro: troppo inquieti sulla loro stessa identità di genere per riflettere sull'argomento. Chissà quali sono state le figure femminili che secondo le ragazze hanno avuto particolare rilievo nella vita sociale e culturale italiana: Levi Montalcini, Maraini, Fallaci? O magari la Carrà? Chissà se qualcuna ricorda che un'altra italiana, oltre a Rita Levi Montalcini, ha ricevuto il Premio Nobel? Era Grazia Deledda. Ed è poco probabile che qualcuna si sia ricordata di una figura mitica del primo Novecento italiano, Anna Kuliscioff: che fu arrestata per avere scritto: «O compagne, o reiete, o dimenticate, o vittime eterne, levatevi! O femmine sappiate essere donne!». Bella senz'altro, questa «traccia» che invita a riflettere sulla storia, Poco dopo la conclusione degli esami sapremo dal Ministero della Pubblica Istruzione se è stata tra le più gradite. Dalle allieve, almeno.